L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

Libertario, colto e progressista: tutt'altro che svagato e capriccioso

di Paolo Gallarati

Lidia Bramani
LE NOZZE DI FIGARO
MOZART MASSONE E ILLUMINISTA
pp. 422, € 38,
il Saggiatore, Milano 2020

Smantellare i miti che sovente distorcono le figure dei grandi artisti è compito primario della critica che si propone di distinguere e giudicare sulla base dei dati di fatto. Questo intento ha guidato Lidia Bramani nel volume di quasi quattrocento pagine dedicato alle *Nozze di Figaro* in cui attacca il mito ottocentesco che, negli ultimi decenni, è andato ulteriormente affermandosi grazie al film *Amadeus* di Miloš Forman: quello di Mozart come artista stravagante, irriflessivo, tutto natura e niente cultura, un genio appeso nel vuoto senza legami con lo straordinario momento storico e la complessità culturale dell'ambiente in cui visse e operò.

Il pregiudizio è antico: risale, in pratica, ai primi anni della critica mozartiana, addirittura al necrologio di Friedrich von Schlichtegroll, pubblicato nel 1793 in cui si affermava che in Mozart "le facoltà inferiori – di cui una, l'immaginazione, gli permise di diventare l'incantatore che ben si conosce – prevalevano molto nettamente sulle potenze superiori", vale a dire sul raziocinio, lo spirito critico e la cultura. Lidia Bramani rovescia questa leggenda, mostrando, attraverso una documentazione paziente e appassionata, che il compositore era immerso nel clima intellettuale, ricco e complesso, della Vienna cosmopolita di Giuseppe II e ne aveva consapevolmente assorbito gli stimoli culturali di cui le *Nozze di Figaro* offrono un sorprendente compendio.

All'esplorazione di questo mondo, dominato dal pensiero e dalla sensibilità illuminista che trovavano nel governo imperiale la loro espressione sociale e politica, è dedicata la prima parte del volume. I punti di riferimento sono due: innanzitutto l'ambiente massonico delle logge *Zur Wohltätigkeit* (Alla Beneficenza) cui Mozart fu affiliato nel 1784 e *Zur gekrönten Hoffnung* (Alla speranza incoronata) cui passò nel 1785; in secondo luogo la biblioteca del musicista. Attraverso una fitta rete di collegamenti Bramani ricostruisce il mondo delle idee con le quali Mozart venne in contatto, e quello delle relazioni che lo legavano, attraverso amicizie personali, parentele e conoscenze nell'ambiente massonico, ad alcuni personaggi-chiave di quella straordinaria stagione riformista che caratterizzò la Vienna nel secondo Settecento, dove vivevano intellettuali spregiudicati, collegati con gli ambienti più avanzati d'Europa, come gli Illuminati di Baviera, aperti a idee garantiste di eguaglianza sociale e inclusione culturale, politica, religiosa.

Quattro personaggi sono presentati come altrettante colonne dell'illuminismo austriaco, tutti legati direttamente a Mozart, a cominciare dal barone Gottfried van Swieten, amatore di musica che, attraverso una ricca biblioteca, gli fece scoprire le opere di Bach e Händel e, come responsabile della censura imperiale, per volere di Giuseppe II ne allargò le maglie, generando una straordinaria proliferazione di scritti letterari, teatrali, musicali, giornalistici. Agli stessi ambienti della massoneria apparteneva il giurista, economista, giornalista e politico Joseph von Sonnenfels, fautore di una giustizia più ugualitaria ed evoluta, di cui Mozart, compagno di loggia, possedeva una raccolta di scritti. Vanno poi citati Tobias Philipp von Gebler, uomo di stato e di teatro tedesco, propugnatore della tolleranza religiosa e dell'istruzione obbligatoria, autore del dramma *Thamos re d'Egitto* per cui Mozart scrisse le musiche di scena; infine, il mineralogista e paleontologo Ignaz von Born, autore di un trattato sulla amalgamazione dei metalli, gran maestro della loggia *Zur wahre Eintracht* (Alla nuova costanza), guida spirituale della massoneria viennese, in onore del quale Mozart scrisse la cantata *Die Maurerfreude* KV 471, e al quale si ispirò per il personaggio del Gran Sacerdote Sarastro, nel *Flauto Magico*.

A mano a mano che si procede nella lettura del libro, il paesaggio culturale che circonda l'artista si fa sempre più articolato e complesso. Bramani ricorda che Mozart conosceva l'italiano e il francese e, dal 1782, si accinse ad approfondire l'inglese; aveva viaggiato in tutta Europa; intonò libretti tratti da fonti italiane, francesi, tedesche, spagnole e, nella sua biblioteca, figurava una singolare varietà autori e di argomenti: oltre alle opere del poeta Christoph Martin Wieland, i suoi scaffali custodivano, ad esempio, il dialogo *Fedone o dell'immortalità dell'anima* del filosofo ebreo Moses Mendelssohn in cui è svolto il tema squisitamente mozartiano del diritto alla felicità attraverso la coltivazione di bellezza, dell'armonia e della sapienza. Mozart possedeva anche la *Metafisica in connessione con la chimica* del teosofo protestante Friedrich Christoph Oetinger, esperto di alchimia, fisiognomica, elettrologia, magnetismo. Nel suo trattato, i sensi e l'esperienza sono presentati come fondanti, tanto nel campo della fisica quanto in quello della metafisica e della religione: il corpo è spirituale, la morte un avanzamento verso una dimensione più alta dell'essere, e lo spirito non ha esistenza diversa dalla sua incarnazione. Difficile non avvertire in queste tesi l'affinità con la "religione dell'uomo" professata da Mozart e realizzata nell'umanesimo integrale del suo teatro dove l'evidenza corporea, data dalla musica, incarna al tempo stesso la vita sottile della psicologia e del sentimento. Ma non basta, le sorprese continuano. Significativo è scoprire che, nella biblioteca del compositore, figurava la tragedia *Percy*, scritta dalla drammaturga anglicana e antischiavista Hannah More, in cui si afferma un femminismo che attribuisce alla donna la possibilità di guidare un processo di civilizzazione, in contrasto con la prepotenza e i vizi del ceto nobiliare maschile. Come non vedere in queste figure e in questa ideologia un presupposto dei personaggi della Contessa e di Susanna nelle *Nozze di Figaro*?

Bramani mostra come tali e molte altre idee abbiano alimentato il libretto e la musica dell'opera che, nella seconda parte del libro, viene letta alla luce di vari temi culturali: la natura come riscatto esistenziale e politico, la libertà erotica, l'egualitarismo di classe e di genere, la femminilità, la tolleranza, i principi di solidarietà e giustizia, una visione aperta della società e dei rapporti tra le classi e così via. La musica e il dramma del prismatico capolavoro, colpiti da vari fasci di luce mandano così riflessi inaspettati, rinnovando ai nostri occhi l'eterna attualità del loro messaggio artistico e umano. Nel libro l'opera è trattata per singoli argomenti; nella versione web, leggibile sul sito del Saggiatore, lo stesso discorso è ricostruito, e arricchito, in una lettura completa delle *Nozze* di Figaro, scena per scena, atto per atto, utile guida all'ascolto che si aggiunge alle precedenti trattazioni del genere, presentando non pochi elementi di novità.

paolo.gallarati@unito.it

P. Gallarati ha insegnato storia della musica all'Università di Torino

El Salvador, 1989